

GIORNALE PHOTO

L'ARTE DI SCEGLIERE

Trasformata la galleria in un confortevole salotto privato tra sedie d'epoca, vasi di fiori bianchi e musica di Satie, Adriana Milla (Milano, via Lanza 5) ha esposto, per la prima volta, circa 39 pezzi della collezione fotografica di Fabio Castelli, industriale milanese, appassionato collezionista di grafica. Oggi possiede qualche centinaio di fotografie d'epoca (vintage) raccolte in base al valore qualitativo e, a fini didattici, conservate secondo rigorosi criteri scientifici - passe-partout e buste "acidfree", temperatura costante dell'ambiente - archiviate, schedate e riprodotte, visto che

una collezione ha anche un valore economico e documentario. Più recentemente, a seguito dei prezzi proibitivi raggiunti dalla produzione vintage, Castelli si è orientato verso la fotografia contemporanea, il cui acquisto gli dà il piacere di soddisfare il proprio gusto personale senza valutazioni d'ordine storico. Quanto alle immagini esposte sono tutte di



HEINRICH KUEHN



FELIX NADAR



ANDRÉ KERTESZ

autori stranieri, eccetto gli italiani Gabinio e Veronesi, e sono divise per settori d'epoca - 1840/1900; 1900/1920; 1920/1950. Si va dai tipi e stampe più antiche - calotipo, talbotipo, stampa all'albumina, all'argento, al platino - alla fotografia di ricerca e sperimentazione - fotogramma, rayogramma - secondo i generi classici del ritratto, della documentazione naturalistica, del nudo.

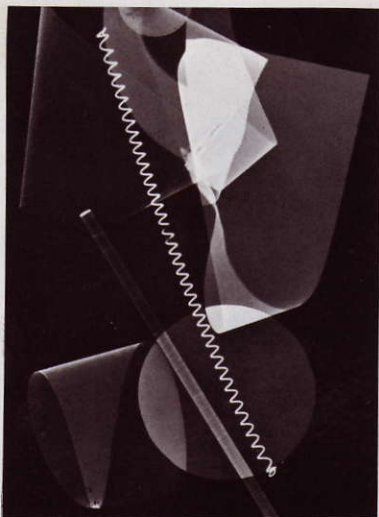
Se alcuni esemplari hanno un valore storico indiscusso - i ritratti firmati Nadar dei primi ambasciatori giapponesi a Parigi (1862) - o testimoniano l'affermazione commerciale della fotografia d'autore - "Moonrise" di A. Adams (1942) venduta a 18.000 dollari - l'insieme conferma che la fotografia può anche dare, con basso investimento, il piacere della scoperta estetica.

STANDARD

Fra tante rivoluzioni annunciate, una semiclandestina ma molto reale. Una ventina di aziende interessate al ramo ha raggiunto un'intesa per stabilire lo standard della macchina fotografica magnetica: per capirci, della Mavica. Tutti gli apparecchi del genere useranno un disco magnetico lungo sei centimetri e largo 5,4, del peso di 8 grammi, capace di registrare 25 o 50 immagini. L'accordo è stato siglato da Sony, Matsushita, Hitachi, Canon per il Giappone; 3M e RCA per gli Usa; la Philips per l'Europa. L'accordo dimostra alcune cose. Primo: che la Mavica era un prototipo ancora distante dalla realtà, se è vero che il lavoro reale sul prodotto comincia adesso. Secondo: che l'industria ha capito la lezione dei videoregistratori, penalizzati su tutti i mercati dall'assenza di uno standard unico. La Mavica forse è di qualche mese più lontana, ma nello stesso tempo infinitamente più reale. L'accordo segue di poche settimane quello raggiunto da un numero di produttori molto più vasto per una cassetta da videocamera. L'elettronica si attrezza, l'avventura sta per cominciare.

IMMAGINE ELETTRONICA

L'uomo sarà personalizzato, ridotto a comunicare solo con se stesso in una società, già ipotizzabile, in cui la varietà e complessità delle comunicazioni, agevolate dall'inarrestabile processo tecnologico, hanno frantumato il tessuto connettivo delle relazioni interpersonali. In compenso, attraverso il televisore e l'installazione di alcuni terminali, egli potrà svolgere, standosene a casa, ogni sorta di attività ricreativa e culturale oppure lavorativa. E l'immagine televisiva sarà infinitamente più bella, quando con l'alta definizione (le 1125 linee che la formeranno anziché le attuali 600) avrà raggiunto la qualità della pellicola fotografica e cinematografica. Fra diffidenze e entusiasmi, ironica disperazione e esaltanti prospettive, questo è quanto emerso dal convegno internazionale sull'Immagine Elettronica - 360 ospiti, di cui 80 stranieri, 450 milioni di costi d'organizzazione - tenutosi a Bologna dal 9 al 13 Aprile e conclusosi con l'impegno futuro di fare della città la sede permanente di una rassegna a livello mondiale sulla rivoluzione elettronica e la sua evoluzione. Protagonista è stato il calcolatore, responsabile della mutazione anche antropologica che è già in atto, caratterizzata dalla rapida obsolescenza di attività tradizionali e dalla illimitata potenzialità di altre sconosciute. Il computer può infatti acquisire e conservare per sempre un'opera d'arte (un quadro, una sinfonia) digitalizzandola, cioè trasformandola in una funzione numerica; può farne il restauro senza toccarla; operare l'analisi e la sintesi del suono in tempo reale. Ma all'illimitata crescita tecnologica non si accompagna un'adeguata maturazione e consapevolezza culturale che possa dominarla, soprattutto in paesi di forte tradizione umanistica e di deboli strutture di ricerca come il nostro, la cui situazione tecnologica resta squilibrata, fra la partecipazione ai grandi progetti dei satelliti e



LUIGI VERONESI



VON GLOEDEN